

## **Sì al protocollo di Kyoto** *Una piccola ma importante tappa per rendere il mondo più vivibile*

**MARRAKECH** - Dopo 4 anni e 7 Conferenze internazionali, alla fine a Marrakech, circa 170 Paesi hanno finalmente trovato un accordo sulle regole da applicare per mettere in pratica il protocollo di Kyoto contro i cambiamenti climatici.

---

**di Pasquale Pistorio**

*presidente e amm. delegato StMicroelectronics*

---

Sono profondamente convinto che gli interessi dei sostenitori dello sviluppo e dei tutori dell'ambiente, in realtà, coincidono. Ciò non solo per le innegabili valenze

etiche del problema, ma soprattutto perché gli investimenti per la protezione dell'ambiente migliorano le prestazioni economiche dell'industria e ne incrementano la competitività. Si tratta, ne sono cosciente, di una posizione relativamente isolata, soprattutto in campo industriale, ma credo di poter sostanzialmente le mie affermazioni.

L'esperienza maturata dal Gruppo StMicroelectronics dal 1995 ad oggi mi sembra convincente. Siamo partiti dalla considerazione che i processi industriali più rispettosi dell'ambiente, quelli cioè che richiedono meno energia e materie prime a parità di unità di prodotto, sono intrinsecamente più vantaggiosi e creano più profitti per le aziende che li adottano. Abbiamo quindi cominciato a realizzare un programma articola-

to e di lungo periodo per lo sviluppo sostenibile. Dopo i primi sei anni, abbiamo fra l'altro verificato che, grazie alle misure da noi prese per ridurre i consumi energetici e idrici, il pianeta non ha dovuto subire l'ulteriore peso ecologico di una

nuova centrale elettrica da 100 megawatt mentre l'acqua da noi risparmiata disseterebbe una popolazione di cinquanta milioni di abitanti per un anno. Si tratta solo di una parte del nostro programma ambientale, ma stiamo parlando di un risparmio rispetto ai consumi del 1994, a parità di valore aggiunto prodotto, rispettivamente del 29% e del 45% per elettricità ed acqua, che si traducono in minori costi, nel solo 2000, per circa 100 miliardi di lire. E in più abbiamo potuto verificare che i nostri

investimenti ambientali si ripagano in media in due anni e mezzo, confermando così la validità della nostra tesi, propugnata per anni, che «l'ecologia non costa nulla».

E' solo un piccolo esempio - e sarei naturalmente lieto di poter esporre anche i nostri ambiziosi obiettivi per il futuro. Ma mi sembra chiaro che così riteniamo non solo di assolvere, at-

traverso questa e numerose altre iniziative similari, a un preciso imperativo etico verso le generazioni future, ma anche di rendere i nostri prodotti sempre più competitivi e la nostra società sempre più forte sullo scacchiere mondiale, grazie ai risparmi conseguiti.

Estrapolando questi concetti, sono convinto che le nazioni che non si impegneranno sui temi

della protezione ambientale, e in particolare sul controllo del-

le emissioni gassose che stanno mutando il clima del pianeta, vedranno le proprie aziende indifese contro la concorrenza più agguerrita delle società che avranno saputo affrontare e vincere la sfida dello sviluppo sostenibile. In altre parole, ad esempio, l'industria automobilistica statunitense potrebbe trovarsi in difficoltà in futuro nei confronti di una concorrenza europea o asiatica che abbia sviluppato soluzioni innovative in termini di consumi unitari e inquinamento, nel caso in cui gli Stati Uniti non abbiano assunto gli stessi impegni delle altre nazioni nei confronti dei parametri ambientali.

In conclusione, al di là delle intese raggiunte a Marrakech,

ritengo non solo moralmente doveroso, ma anche economicamente conveniente per le aziende procedere senza indugio alcuno verso la riduzione dei «gas serra». E sono convinto che il protocollo di Kyoto debba rappresentare solo una tappa, importante ma pur sempre una piccola tappa, nel lungo cammino verso un mondo più vivibile e più giusto.

**Pasquale Pistorio**

*presidente e amm. delegato StMicroelectronics*